



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- febbraio 2019 -

## INCONTRO DI FRATERNITA' del 27 gen – Fra Alberto

Papa Francesco nelle sue omelie delle celebrazioni nella Casa Santa Marta, all'inizio del suo pontificato ha praticamente fatto una specie di check-up della salute della nostra fede e del nostro essere cristiani e francescani secolari; ha elencato quali sono i modi insufficienti e illusori del nostro vivere cristiano e quali invece possono essere le soluzioni che vengono proposte a chi vuole fare una vera scelta di vita cristiana e francescana.

Il Santo Padre ha parlato infatti dei:

- **Cristiani ma non troppo:** sono coloro che si considerano credenti, ma hanno delle riserve soprattutto sulle istituzioni (chiesa) ; la loro è una fede che non si traduce in una sequela di Gesù, ma fa stare fermi senza mescolarsi, vivendo la fede in privato mantenendo una distanza di sicurezza.
- **Cristiani part time:** sono coloro che si sentono cristiani solo in certi momenti della vita (es alle celebrazioni dei sacramenti dei figli)
- **Cristiani satelliti:** sono coloro che hanno una certa ammirazione per Gesù, ma non vogliono immischiarsi e stabilire un vero contatto con Gesù.
- **Cristiani in pantofole:** sono coloro che accettano il Vangelo nella misura in cui fa comodo e non sconvolge più di tanto la loro vita, senza tenere conto che il Vangelo le pantofole le toglie subito perché è esigente ed impegnativo. Sentono il bisogno di trovare nella fede un rifugio. Dentro le complicazioni della vita è facile cercare un Gesù che metta al riparo. Finché si vive l'esperienza felice delle pantofole tutto va bene, ma il giorno in cui si sente di non averle più ci si ritira perché si rimane delusi.
- **Cristiani di pasticceria:** sono coloro che cercano un cristianesimo senza croce, addolcito; una fede che dia risposte e soluzioni felici e comode che corrispondano ai propri bisogni e aspettative. Oggi un bisogno diffusissimo è quello di sentirsi bene fisicamente e psicologicamente; se la fede non offre la possibilità di godere di un certo benessere si va a cercarlo altrove (palestra, centri di psicologia, ecc.) senza mettersi in questione più di tanto.
- **Cristiani da salotto:** sono coloro che amano i dotti dibattiti dove si parla ma senza compromettersi; sono chiacchiere che riempiono il tempo ma in realtà sono esibizionismi per chi ne sa di più senza contare che la vita però è da tutt'altra parte.
- **Cristiani dal balcone:** sono coloro che non si sporcano le mani e guardano la realtà della vita dal balcone; sono fermi e guardano cosa combinano gli altri; sono curiosi e il rischio di diventare pettegoli è molto grande.
- **Cristiani invisibili:** sono coloro che si nascondono, sono completamente omologati dalla mondanità, molto conformisti, fanno quello che fanno tutti, a loro preme di essere nel gregge più che di avere un'identità e un'esperienza cristiana".

Questi sono modi che ci fanno riflettere su noi stessi per capire come stiamo vivendo la nostra esperienza cristiana e francescana e per essere consapevoli della presenza di questi rischi. Passando invece sul versante dove siamo invitati a costruire a vivere la nostra esperienza cristiana e francescana ci sono degli aspetti che vale la pena considerare:

1. Papa Francesco per la Chiesa dei nostri tempi auspica che i cristiani siano in cammino. Questa è la grande scommessa di oggi per la nostra generazione. Siamo tentati invece di pensarci buoni cristiani e francescani se conserviamo quello che abbiamo ricevuto perché lo consideriamo in pericolo. Non essendo la nostra esperienza cristiana condivisa in grandissima parte dalle nuove generazioni, ci sembra che sia importante conservare quel patrimonio che gli altri non vivono.

2. Questa modalità non ci consente di “camminare”, ma di “conservare”; ma i cristiani di oggi sono chiamati a camminare, infatti la dimensione del cristiano da sempre e per sempre è proprio quello dell'essere in cammino.
3. Fin dall'inizio negli Atti degli Apostoli i cristiani vengono definiti: “uomini e donne per via”. Questa dimensione la troviamo in maniera molto forte anche negli scritti e nella spiritualità di S. Francesco il quale aveva delle grosse riserve sulla costruzione dei conventi perché potevano diventare luoghi che non tenevano più i frati in cammino ma in una situazione di stallo. Essere in cammino significa trovarsi nella sequela di Gesù e percorrere la sua strada. Gesù è rimasto fermo per 30 anni, non per oziare, ma per vivere ed entrare nella condizione umana e condividerne tutti i suoi aspetti di crescita.  
Alla fine si libera di Nazareth e diventa un Gesù sempre per strada, in cammino, il Gesù dell'incontro.  
Il credente se si immagina di vivere la propria fede al balcone, in pantofole o in pasticceria è fuori strada; se vuole rinchiudersi in una casa per sicurezza, Gesù non lo incontrerà mai perché Egli è per strada. Gesù non è nelle nostre tasche, ma è davanti a noi e dobbiamo cercarlo continuamente e seguirlo. Nel fare questo dobbiamo aiutarci nelle nostre fatiche come inevitabilmente si aiutano i pellegrini che camminano per strada e allora capiremo di essere importanti gli uni per gli altri. Se avremo bisogno di un appoggio e lo troveremo, entreremo in una relazione amicale, fraterna, solidale, ma se questo appoggio verrà a mancare non si creerà comunione. Il mettersi in cammino mette in gioco tante verità su di noi: se c'è comunità, se c'è attenzione, se c'è fraternità.
4. Dobbiamo essere cristiani capaci di sporcarsi le mani e non avere paura di sbagliare. Qui entra in gioco “il discernimento” che vuol dire dare indicazioni per come stare dentro a situazioni della vita complicate e soluzioni per continuare la strada.  
Noi siamo stati abituati a vivere una fede dove ci veniva detto quello che era giusto o sbagliato, quello che era vero o falso senza ulteriori spiegazioni. Ma la complessità della vita ci dice che le cose non sono tutte bianche o nere, ma troviamo del nero nel bianco e del bianco nel nero. Molte persone pur di buona volontà, si trovano in alcuni punti della loro vita in uno stato di totale confusione ed è complicato riuscire a trovare la verità, a vivere il Vangelo che risulta essere troppo lontano dalla loro vita. Gesù non è venuto per salvare chi è già a posto. Gesù è venuto a salvare e a liberarci dalle situazioni difficili (*“sono venuto a liberare gli oppressi”*).  
La Chiesa allora deve essere pronta a sporcarsi le mani e a rischiare di sbagliare per entrare nelle situazioni della vita per come sono ed essere capace di attivare processi di liberazione; la Chiesa è chiamata ad essere Sacramento di Salvezza. Ma se si sta al balcone o in pantofole si finirà per stare nelle proprie sicurezze e inevitabilmente diventeremo “giudici” nei confronti degli altri, squalificando i loro comportamenti e le loro situazioni, come facevano i farisei nel Vangelo.
5. Abbiamo bisogno di laici con una visione del futuro e non chiusi nelle piccole cose della vita. Oggi come credenti e come Chiesa rischiamo di non sapere dare un colore al futuro, da che parte bisogna andare, quali strade di vita sono da percorrere, allora ci rifugiamo nel passato perché ci dà più sicurezza, facendo le stesse cose che si facevano 50 o 100 anni fa, oppure non si ha più speranza e si vive solo il presente, ma il credente è chiamato a mettere il piede nel futuro, responsabilizzandosi in maniera creativa per trovare una via d'uscita. Questo è il modo di tradurre oggi la Sacra Scrittura. Quando viene creato l'uomo, Dio si rivolge ad Adamo e gli dice: *“Sii custode di questo giardino che hai tra le mani”* Quindi il credente, in nome del suo creatore assume questa responsabilità che gli è stata data da sempre perché glielo chiede il suo Signore e Padre e di lui si fida. Ma se viviamo la nostra fede in maniera intimistica, per noi stessi, senza porci il problema del futuro, del bene comune, non contribuiamo per nulla ad essere custodi del giardino che il Signore e rischiamo di diventare, nel mondo in cui viviamo, ulteriore elemento di cui, chi comanda, si servirà per fare i propri interessi, non riuscendo ad educare le nuove generazioni ad essere libere di fronte ai bombardamenti pubblicitari. Dobbiamo allora inventarci una mentalità critica e responsabile della vita, capendone le contraddizioni e non cascando nelle trappole per diventare cittadini di quel mondo che il Signore ci ha donato in maniera seria, libera e credibile.

(A cura di Enza)

## ... UN ANNO DI CATECHESI D'ANNUNCIO



Questo mese è terminato il cammino delle catechesi d'annuncio, una serie di incontri promossi e organizzati per far conoscere San Francesco e l'Ordine Franciscano Secolare dove si è parlato di un Dio che si mette alla ricerca dell'uomo, di San Francesco come uomo e delle sue relazioni, della fraternità e della laicità in alcuni loro aspetti. Al termine del cammino, sabato 9 febbraio si è svolta la giornata conclusiva presso il convento di Baccanello;

ci siamo ritrovati in 20 persone contente ed entusiaste per questo anno trascorso assieme. Padre Alberto ci ha aiutato a riflettere sul periodo di discernimento che ognuno delle persone presenti trascorrerà nel prossimo futuro, lo stesso periodo di discernimento che ha interessato San Francesco prima di diventare Santo.

Questo periodo per San Francesco si divide in tre parti; il primo che dura 23 anni è il periodo del "figlio di Pietro Da Bernardone" cioè delle stoffe e della spada, ossia del commerciante e del cavaliere. Ma Francesco ad un certo punto capisce che deve diventare il Francesco non più della stoffa ma del Saio, non più delle spade ma del Vangelo.

Questo, incomincia a capirlo a Spoleto con il sogno, dopo il quale trascorre un momento di "vuoto", di "rottura" con il passato; questo momento capita anche a tutti noi che siamo in cammino. Abbiamo sempre come Francesco dei progetti o aspirazioni, spesso imposti o consigliati dai genitori, che vengono disattesi. Anche Francesco ad un certo punto si chiede se davvero voleva fare il cavaliere e il commerciante o volesse fare altro.

Dopo Spoleto, l'incontro più importante è l'incontro con "i lebbrosi", l'incontro cioè con gli ultimi, con l'umanità scartata la quale gli permette di incontrare la parte più vera della sua umanità .... Diventa "uomo".

Francesco impara a "Scendere da cavallo" cioè abbandona quell'ostacolo che lo pone sopra gli altri per porsi allo stesso livello. Francesco, lasciando il cavallo e incontrando i lebbrosi, come detto prima incontra l'altro e nell'altro incontra la propria umanità.

E noi, ce l'abbiamo un cavallo? O più di un cavallo? Cos'è che ci fa stare sempre al di sopra degli altri, ad un livello che non ci fa scoprire l'altro, che non ci fa vivere l'altro? Siamo chiamati a fare anche noi tappa nel lebbrosario per abbandonare il cavallo e mettere i piedi per terra.

Seconda tappa importante di questo periodo è San Damiano e la preghiera davanti al crocifisso; è il luogo scelto per il silenzio, per la preghiera, per la ricerca : "Che cosa vuoi che io faccia?" (preghiera davanti al crocifisso).

Ulteriore passaggio fondamentale è quello della "spogliazione": "non sono più tuo figlio ma sono figlio del Padre che è nei cieli. Noi, la nostra paternità come la viviamo? Come un possesso? Diamo ai nostri figli la possibilità di vivere la propria vita? Gli diamo la possibilità di essere se stessi , di costruire la loro storia?



Francesco si spoglia davanti davanti al suo vecchio padre per chiedere al nuovo Padre quale sarà il suo nuovo vestito; ognuno di noi deve spogliarsi delle proprie convinzioni, delle proprie abitudini, che non sono quelle del vangelo,

Questa cosa è molto difficile da fare ma è indispensabile se vogliamo diventare “veri” e “autentici”.

L'ultimo passaggio per la totale conversione di Francesco è porsi in ascolto del Vangelo; “Fratelli, ecco la vita e la regola nostra, andiamo e facciamo quello che abbiamo ascoltato.

... *Questo voglio, questo desidero, questo bramo di fare con tutto il cuore .....*

Simone

## AGGIORNAMENTO DALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

- Andrea Danneo, delegato Gifra-OFS, ci ha fatto partecipi della situazione Gifra a Monza; attualmente è formata da 15 ragazzi dai 19 ai 28 anni; a marzo ci sarà il rinnovo del loro consiglio;
- Il 17 Febbraio , durante la Santa Messa delle h.12:00, ci saranno le Nuove Professioni O.F.S. I candidati sono :” Giancarlo Soffici, Pino Pomello e Cinzia Galbiati , Cinzia Guala che emetteranno la loro Professione Temporanea
- Il Bilancio,dopo attenta lettura , è stato approvato.
- Creazione Gruppo di Whatsapp O.F.S.-Monza per tutti i componenti della Fraternità e ne saranno Amministratori Simone Lazzara ed Enza Guazzi. Dopo un Periodo di Prova si valuterà se sarà funzionale o se dovrà essere sostituito in altro modo. Mail etc.
- Aggiornamento Carta dei Servizi: Dopo essere stata aggiornata, sarà stampata e consegnata a tutti.
- Per mancanza di disponibilità di posti a Greccio ,le date del Pellegrinaggio sono state spostate al 20-21-22 Settembre, in Valle Reatina .Referenti per l'organizzazione sono: Angela,Lory,Enza, Marina,Aldo. Fr.AlbertoTosini (Assistente Spirituale).

<b>Compleanni MARZO</b>  03 - Anna Colombo 13 - Genoveffa Laperuta	<b>Calendario MARZO 2019</b>  02 - Sabato - Cena fraterna (pizzata) OFS - Gi.Fra con visione foto del pellegrinaggio 06 - Mercoledì - Sacre Ceneri - inizia il tempo di Quaresima - celebrazione penitenziale  17 - Domenica - incontro di formazione ( ore 12,00 S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro) - ore 17,00 incontro novizi  21 - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario  23 - Sabato - Assemblea regionale al mattino e incontro con tutti i formandi nel pomeriggio  23-24-25 - Festa Santuario della Madonna delle Grazie ( seguire le indicazioni del Santuario )  31 - Domenica - Ritiro di Quaresima di zona a ORENO
---	---